

Relazione

sui livelli in entrata

*degli alunni e delle alunne
delle classi prime
delle scuole secondarie*

di Comun Nuovo e di Zanica

Progetto per la continuità
educativa tra scuola primaria e la
scuola secondaria di 1° grado

Relazione redatta ad uso interno

da Gino Maffini - Funzione Strumentale della Valutazione d'Istituto

Materiali consultati

- AAVV “ Imparare a studiare la geografia” Erickson
- Cornoldi, De Beni, MT “Imparare a studiare” Erickson
- Cornoldi, et alii “Matematica e Metacognizione” Erickson
- De Beni, MT “Lettura e metacognizione” Erickson
- B. Vertecchi “Manuale della Valutazione” editori Riuniti
- Distretto scolastico n.29 “Il disagio nella scuola dell’obbligo”
- Distretto scolastico n.27 “Progetto per la continuità educativa.....”, anni 1997-99
- Indicazioni per il curriculum, settembre 2007

a. s. 2011/2012

INTRODUZIONE _____ **3**

LA RELAZIONE _____ **3**

LE NOVITÀ _____ ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

PARTE I _____ **3**

LE PRESTAZIONI DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO _____ **3**

ANALISI QUALITATIVA DELLE SINGOLE PROVE _____ **4**

LO STUDIO DEL TESTO – PROVA N. 2 _____ **4**

PROVA DI PROBLEM SOLVING – PROVA N. 3 _____ **5**

LE STRATEGIE E L'ATTEGGIAMENTO METACOGNITIVO DEGLI ALUNNI _____ **6**

LE STRATEGIE DI LETTURA – PROVA N. 1 _____ **6**

LA DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI STUDIO UTILIZZATE _____ **7**

CONCLUSIONI _____ **8**

AREE D'INTERVENTO DA PARTE DEI DOCENTI _____ **8**

USO DELLE PROVE _____ **9**

Istruzioni _____ **9**

SOMMINISTRAZIONE PROVE _____ **9**

PARTE II _____ **10**

PREMESSE TEORICHE _____ **10**

IL SAPER STUDIARE _____ **10**

UN MODELLO ESPERTO _____ **10**

L'INSEGNAMENTO STRATEGICO _____ **11**

LE STRATEGIE DI STUDIO _____ **11**

LE INDICAZIONI PER IL CURRICOLO _____ **12**

LE FORMULE _____ **12**

GLI STRUMENTI _____ **13**

LE PROVE _____ **13**

Schede criteriali sulla lettura – prova 1 _____ **13**

Lo studio - prova 2 _____ **13**

Il problem solving – prova 3 _____ **13**

Restituzione dati _____ **14**

Introduzione

La relazione

La relazione è composta di **due parti**. La prima è relativa alle prestazioni degli alunni delle scuole secondaria di Comun Nuovo e Zanica sulle tre prove somministrate nel **mese di ottobre**. In essa è possibile capire quali abilità e competenze sono state sottoposte ad osservazione. Il criterio di riferimento è quello del **saper studiare** e l'ipotesi è che **l'alunno strategico** è quello che ha più speranze di successo. La seconda precisa i riferimenti teorici e normativi, gli strumenti statistici utilizzati e le caratteristiche delle singole prove. Pertanto per la piena leggibilità della relazione si deve continuamente interagire con queste due parti.

Parte I

Le prestazioni degli alunni della scuola secondaria di I grado

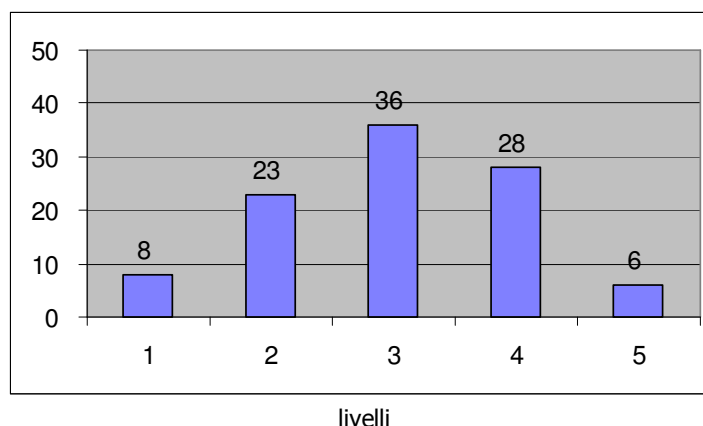
Il campione soggetto alla prova è composto da **101** alunni. **32** alla scuola secondaria di **Comun Nuovo**. **69** alla scuola secondaria di **Zanica**. Vi sono di Comun Nuovo 6 alunni non nativi. Di Zanica 7 alunni non nativi; 2 alunni diversabili.

Per l'indagine sono state usate le seguenti **prove**:

- **n. 1** - Due **schede criteriali sulla lettura**: conoscenza degli scopi della lettura, conoscenza ed uso delle strategie di lettura, controllo della comprensione ed individuazione delle eventuali anomalie;
- **n. 2** - Una **prova di studio** e le descrizioni sulle modalità di studio degli alunni: valutazione del livello di memorizzazione e delle consapevolezze strategiche nello studio di un testo espositivo;
- **n. 3** - Una **prova di problem solving** e le descrizioni sulle procedure per la risoluzione di un problema: saper individuare di un problema quando non lo è, vi è un'errata formulazione, quale il grado di difficoltà, essere capaci di prevedere di saper risolvere quel problema e di valutazione sulla capacità di averlo risolto correttamente, assegnare corrette attribuzioni sulle cause di successo e di insuccesso, saper risolvere problemi con i numeri e le operazioni e attivando processi logici, misurare il grado di consapevolezza del proprio senso di competenza rispetto alla propria capacità di risolverli.

Distribuzione di tutti gli alunni nelle 5 fasce di livello

In entrata



La distribuzione degli alunni nelle 5 fasce è tendenzialmente normale, vi è una piccola differenza tra la media e la mediana (37,1 – 38). La media dei punteggi totali è di 37,1 su 77 (**48,1%**). Il punteggio che ricorre più frequentemente è 38 (moda). Il punteggio che occupa la posizione centrale, nella serie dei numeri, è di 38 (mediana). Con questi dati numerici la **fascia di accettabilità** possiamo collocarla nella 3 circa.

La **media** dei punteggi, ottenuta dalla media delle singole prove, dell'Istituto è di **36,6**. Le classi della scuola secondaria di Zanica hanno medie sostanzialmente superiori alle classi della scuola di Comun Nuovo ad eccezione della classe 1°C.

Si sono correlate le **fasce** di apprendimento degli alunni in uscita dalla scuola primaria, ricavate empiricamente dai dati forniti nel passaggio d'informazioni tra i due ordini di scuola, e le fasce delle prove trasversali, ottenendo indici di **correlazione** quali

Classe	<i>indice</i>
1A ZA	0,69
1B ZA	0,86
1C ZA	0,42
1A CN	0,68
1B CN	0,86

Il massimo di correlazione è 1; quindi possiamo affermare che c'è una **discreta correlazione** tra i risultati delle prove e le fasce di apprendimento individuate nelle scuole di Comun Nuovo e Zanica ad eccezione della classe 1°C.

Sono state analizzate anche le **correlazioni** tra le singole prove:

Prova	<i>indice</i>
Prova 1 – Prova 2	0,50
Prova 2 – Prova 3	0,66
Prova 1 – Prova 3	0,53

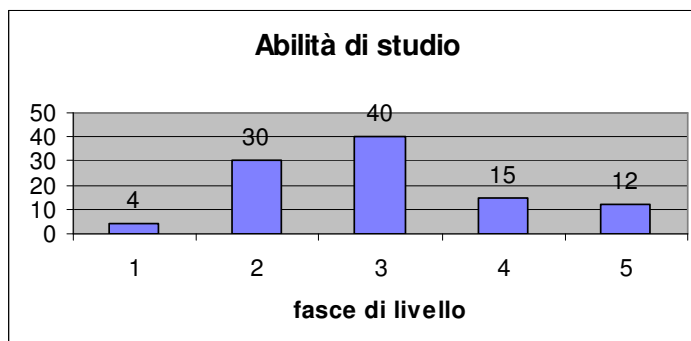
I risultati delle prove risultano correlate tra di loro in modo **accettabile**.

Analisi qualitativa delle singole prove

Lo studio del testo – prova n. 2

Nel questionario a domande aperte gli alunni hanno dato delle prestazioni in generale ben al di sotto della media. La prova è risultata difficile e un bon numero di alunni non hanno finito di studiare, in alcuni casi, decidendo di non sottolineare o fare uno schema o un riassunto e per questo scrivendo sequenze di operazioni di studio incomplete. La domanda n.9 è quella a cui si è risposto maggiormente in modo errato.

Distribuzione di tutti gli alunni nelle 5 fasce di livello - In entrata



Prevalgono le fasce 2 e 3; la media e la mediana hanno un lieve scarto (6,6 – 6).

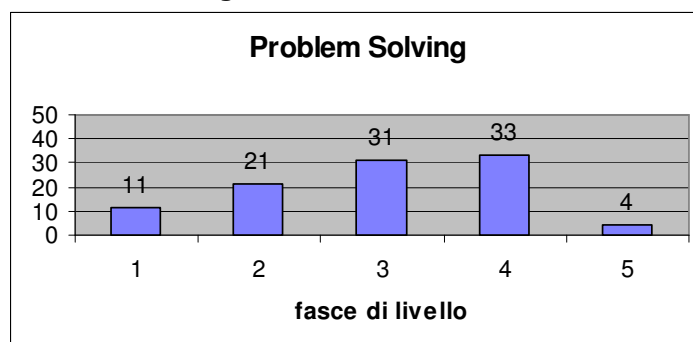
La media dei punteggi totali è di 6,6 su 16 (**41,2%**) ed è scarsa. Il punteggio che ricorre più frequentemente è 8 (moda). Il punteggio che occupa la posizione centrale, nella serie dei numeri, è di 6 (mediana).

Prova di problem solving – prova n. 3

Parti	Percentuali in entrata
Parte I	51,6
Parte II – risoluzioni di problemi	40,2

La **parte I** richiedeva di riflettere su alcuni processi di controllo ed è risultata la più facile: si individuano alcune caratteristiche dei problemi ma l'alunno spesso non sa valutare la sua capacità o meno di risoluzione corretta di un problema. Nella **parte II**, incentrata sulla risoluzione di problemi di varia natura, la maggior parte degli alunni ha dimostrato scarsa capacità di risolverli e scarsa consapevolezza del saperlo fare o meno e la sicurezza di avere dato o meno la soluzione corretta. Si vedano più sotto i risultati del **questionario** inserito nella parte II.

Distribuzione di tutti gli alunni nelle 5 fasce di livello – In entrata



Prevalgono le fasce 3 e 4; la media e la mediana hanno quasi lo stesso valore (21,7 – 22).

La media dei punteggi totali è di 22 su 46 (**47,8%**). Il punteggio che ricorre più frequentemente è 22 (moda). Il punteggio che occupa la posizione centrale, nella serie dei numeri, è di 22 (mediana).

Le parti delle due prove con le domande sul **“grado di sicurezza”** hanno dato i seguenti esiti.

Grado di sicurezza	Perc. %
Di poter risolvere	35,8
Di aver risolto correttamente	39,5

Emerge una **scarsa consapevolezza** del proprio senso di competenza relativamente alla soluzione di problemi.

Infine gli alunni dovevano descrivere le procedure che erano soliti seguire per la soluzione di problemi:

Descrizione procedure	Perc. %
comprensione	88,6
previsione	21,9
pianificazione	58,1
monitoraggio	34,3
valutazione	17,1

Nel dichiarato degli alunni si afferma di attivare **procedure di comprensione** in modo ampio e consistente, un po' meno la **pianificazione**. Poche sono quelle legate al **controllo** e vi è una scarsa consapevolezza sull'importanza di operare **previsioni**. Quasi assente la **valutazione** del risultato in relazione alla consegna.

Le strategie e l'atteggiamento metacognitivo degli alunni

Le strategie di lettura – prova n. 1

Sono state somministrate due schede criteriali sulla lettura:

- o Scheda n.1:
 - Conoscenza degli scopi della lettura;
 - Conoscenza ed uso delle strategie di lettura;
- o Scheda n. 2:
 - Controllo della comprensione ed individuazione delle eventuali anomalie;
 - Riconoscimento degli indizi del testo e valutazione del grado di difficoltà;

	<i>Media in entrata</i>	<i>Percentuale in entrata</i>
Scheda 1	5,0	56%
Scheda 2	4,1	68%

Nella tabella si evidenzia una leggera differenza di punteggio tra la prima e la seconda scheda a svantaggio della prima che fa riferimento alla conoscenza ed uso delle strategie di lettura.

Bene il fatto che l'**86,1%** ritenga che lo scopo della lettura sia il capire (domanda 1), mentre il **64,4%** reputa che chi **legge bene** è perché legge sempre con la stessa attenzione (lettura indifferenziata). Infine nessun alunno ha dato una risposta errata alla domanda 3¹. Sicuramente la correttezza delle risposte alla domanda 3 è correlata con l'alta frequenza di risposte errate alla domanda 4².

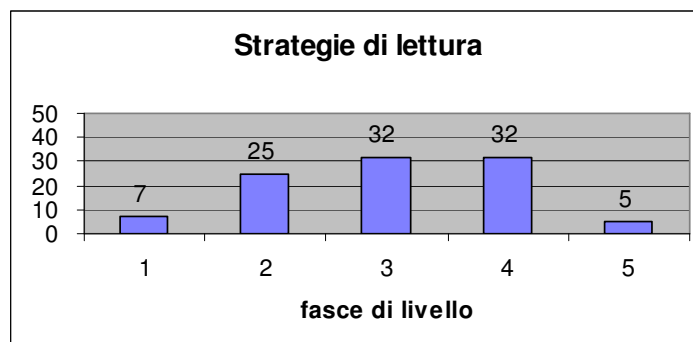
Si conferma che negli alunni è forte la convinzione che si deve **leggere sempre lentamente** per avere il massimo della comprensione e della memorizzazione. Oltre all'inefficacia di un simile approccio alla lettura, il problema più grave è che alla lunga l'attività della lettura diventi pesante e demotivante dato il grande dispendio di energie cognitive che questa modalità richiede.

E' probabile nelle rappresentazioni degli alunni il "**leggere bene**" coincida con la lettura lenta (a tartaruga) finalizzata allo studio e quindi alla memorizzazione; che quindi creino una sorta di gerarchia nelle tipologie della lettura. I **docenti** devono fare particolare attenzione a che ciò non trovi continua conferma nelle convinzioni degli alunni.

¹ "Per leggere bene bisogna sempre leggere molto velocemente?"

² "D. Secondo te una persona che legge bene: R. legge sempre tutto con la stessa attenzione.

Distribuzione di tutti gli alunni nelle 5 fasce di livello – In entrata



Nella distribuzione degli alunni prevalgono le fasce 3 e 4; la media e la mediana hanno quasi lo stesso valore (8,9 – 9), con lieve prevalenza della fascia 4.

La media dei punteggi totali è di 8,9 su 15 (**59,3%**). Il punteggio che ricorre più frequentemente è 9 (moda). Il punteggio che occupa la posizione centrale, nella serie dei numeri, è di 9 (mediana).

La descrizione delle strategie di studio utilizzate

Un terzo degli alunni (media di **9,6** strategie) dichiarano di fare una **lettura orientativa**, molti usano strategie di **lavoro** sul testo (media di **10,8**), con netta prevalenza del sottolineare, e un terzo per le strategie **rielaborative** (media di **13**).

Classe	n. strategie valide in entrata	Correlazione Punti prova-strategie
1A CN	24	0,32
1B CN	22	0,46
1A ZA	46	0,50
1B ZA	53	-0,07
1C ZA	40	-0,22

Si è anche osservato che la **sequenza** delle strategie era **corretta** (capire - ricordare, con eventuali operazioni di controllo); se era **completa** o meno e se il **lessico** era usato in modo generico e/o errato (leggere = studiare). I valori fanno riferimento al numero di alunni che non hanno descritto compiutamente l'elenco delle strategie rispetto alle singole voci.

Classe	Leggere e ripetere	Sequenza errata	Sequenza incompleta	Lessico generico/scorretto
1A CN	2	5	13	4
1B CN	2	2	5	4
1A ZA	2	2	3	7
1B ZA	0	1	7	5
1C ZA	1	1	15	9

Il **campione** mostra delle similitudini con quello in entrata dell'anno scorso. Si dichiara quello che si fa. **Sottolineatura** è funzionale in genere con buon livello nelle elaborazioni fatte anche se scarse. Per **Zanica** le descrizioni sono più essenziali e lineari. Più articolate e a volte eccessivamente descrittive quelle di **Comun Nuovo** specie per la classe 1°B.

Nelle **descrizioni** ci sono molte *sequenze incomplete*: la spiegazione potrebbe essere che questi alunni non hanno completato la lettura approfondita per la difficoltà del testo.

Per tutti non c'è, se non in rare eccezioni, poco controllo, assenza di **pianificazione** dello studio, in cui non si valuta la difficoltà del testo e si attuano poche procedure rigide di studio, che tendono alla standardizzazione, procedure che possono differenziarsi in base alle preferenze degli insegnanti.

In genere dicono "io studio così...." invece di dire "una volta capito le caratteristiche del testo faccio ... o non faccio". Spesso il ripasso è il leggere più volte il testo o la parte sottolineata (strategia spontanea di memorizzazione quale il ripetere). Si differenzia la **classe 1° B di Zanica** dove si pratica la lettura orientativa, si elabora su mappe e si esercita qualche forma di controllo soprattutto per capire se si è studiato bene o meno.

Spesso il **ripasso** è il leggere più volte il testo o la parte sottolineata (strategia spontanea di memorizzazione quale il ripetere). Molti dichiarano di **sottolineare** dopo la prima lettura. Positivo, perché sottolineare alla prima lettura, senza avere attivato operazioni orientative sul testo, senza sapere quindi di che cosa tratta il testo e senza averne colto l'organizzazione delle informazioni, il più delle volte porta a evidenziare idee che principali non lo sono, con il rischio che il ripasso sia più lacunoso che altro.

Tra i **punteggi** delle strategie e quelli della prova c'è poca correlazione. Gli alunni sanno che le strategie vanno usate, ma sanno quali sono le condizioni e gli scopi delle singole strategie? Non si usano adeguatamente le competenze strategiche e quindi non si dà piena efficacia all'apprendimento.

Emerge un **profilo** di alunno/a strategicamente in evoluzione, che ha una qualche **conoscenza delle strategie**, è abbastanza **attivo/a** di fronte al testo, con una propensione a **rielaborare** le informazioni, anche se non sempre è corretto nell'ordine e nella dovuta completezza, ed effettua **poco controllo** sulla comprensione e sulla memorizzazione. Sembra un alunno/a orientato a standardizzare lo studio (il mio metodo è ...), ma che nei dichiarati dimostra di essere sulla via dell'abbandono delle strategie più immature.

Si riportano alcuni esempi tipici di strategie dichiarate dagli alunni:

Descrizione	Considerazioni
<p>Ho letto il testo. Ho evidenziato le parti importanti. Ho studiato un pezzo per volta.</p> <p>ALUNNO 1 (fascia 5 con 81,3)</p>	<p>ALUNNO 1: manca assolutamente la parte relativa alla lettura per la comprensione e il relativo controllo. Generico memorizzare, anche qui senza alcun controllo e a pezzi. Descrizione molto povera. Dimensione strategica che dovrebbe inefficace ma sicuramente supportata da ottime capacità cognitive con una memoria a lungo termine. Probabilmente le difficoltà sorgeranno di fronte a testi più lunghi e complessi.</p>
<p>Ho letto il testo. Ho sottolineato le parti importanti. Ho controllato se avevo sottolineato tutto.</p> <p>ALUNNA 2 (fascia 1 con 18,8%. Fascia 4 nella scuola primaria)</p>	<p>ALUNNA 2: Lessico generico, unico controllo è sulla sottolineatura, e con questa si è esaurito lo studio del testo.</p>
<p>Ho letto il testo lentamente cercando di capire le parole [...]. Ho sottolineato le informazioni più importanti con colori diversi. Ho riassunto tutto il testo in una mappa. Ho cercato di capire e riassumere la mappa con parole mie, rileggendo più volte lo schema.</p> <p>ALUNNA 3 (fascia 3 con 59,4%. Fascia 5 nella scuola primaria)</p>	<p>ALUNNA 3: Leggere lentamente per capire e poi si sottolinea. Manca la parte relativa al controllo. Si riduce il testo e si ripete con parole proprie. Si ripete ma non si controlla se si è studiato bene.</p>
<p>Prima di tutto ho fatto una lettura veloce del testo per capire di cosa parlava. Ho evidenziato le parti più importanti del testo. Ho letto le parti evidenziate. Ho fatto una mappa. Ho letto con molta attenzione è più di una volta la mappa. Ho ripassato senza guardare il testo e la mappa.</p> <p>ALUNNO 4 (fascia 4 con 81,4%. Identica fascia nella scuola primaria)</p>	<p>ALUNNO 4: la lettura è un'attività differenziata e finalizzata. Non si fa il controllo della comprensione. Il ripasso si fa sul testo ridotto (mappa). Si è consapevoli di dover ricordare senza avere il testo davanti. Buone le strategie, articolate ed efficaci, ma la pianificazione dello studio una volta compreso le caratteristiche del compito e del testo è assente.</p>

Conclusioni

Aree d'intervento da parte dei docenti

Si ripetono le stesse indicazioni di sempre con lo scopo di promuovere negli alunni comportamenti ed atteggiamenti strategici orientati al successo. Pertanto si confida sulla professionalità dei docenti al fine di dare seguito a queste indicazioni creando contesti di apprendimento in cui le/gli alunne/i possano sperimentare i benefici di tali comportamenti strategici.

- Agire sulla **flessibilità** nella lettura. Gli alunni devono diventare consapevoli che la lettura è un processo differenziato. Non si legge tutto alla stessa maniera. Promuovere comportamenti atti al controllo della comprensione di quello che si legge per apprendere. Compito degli insegnanti è quello far vivere la lettura

in una dimensione più ampia e non confermare continuamente che il **leggere bene** significhi leggere lentamente e sempre attentamente per studiare. E questo vale soprattutto per un ciclo di scuola che vuole essere di base.

- **Interiorizzazione** della dimensione strategica nello studio attraverso anche la promozione di momenti di controllo e di autovalutazione del proprio operato (Ho ricordato e correttamente?). Particolare attenzione all'uso ordinato, corretto e funzionale delle strategie per giungere ad una reale e verificabile efficacia. L'insegnamento delle strategie non può essere mai dato per scontato. La lettura orientativa va praticata e sperimentata sempre. Occorre, poiché si lavora sui comportamenti e non sulle prestazioni né sui contenuti, continuamente operare per l'uso e l'esperienza di tutti i momenti strategici.
- Insegnare strategie per ridurre il carico cognitivo dovuto alla difficoltà nella memorizzazione di **termini specifici** che possono diventare di ostacolo alle fasi successive della memorizzazione più elaborativa.
- Promuovere la capacità di **verbalizzazione** delle modalità di soluzione di un dato compito di apprendimento.
- Lavorare sull'**analisi del compito** per la risoluzione di problemi, attività che è trasversale a molte altre.
- Aprire una **riflessione sul senso delle prove** e sulle sollecitazioni dall'aggiornamento e dalle Indicazioni del curriculum pensare a un passo successivo per la valutazione d'Istituto.
- Costruire una **unità di percorso** sul saper studiare in verticale. Già iniziate nelle classi 3° e 4°.

Uso delle prove

- Per definire la **situazione di partenza** e in uscita delle classi prime e compilazione delle voci quadro comprensione (strategie di lettura, di studio e comprensione scritta) ed elaborazione (memorizzazione - prova "Come lavorano gli scienziati" e Problem Solving);
- Per individuare casi di particolare **disagio cognitivo** non certificato;
- Per organizzare specifiche **attività/progetti**;
- Per definire la **situazione di partenza** e in uscita nella programmazione annuale di alcune discipline;
- Per una **discussione collegiale** in sede di consiglio di classe;
- Nella **relazione** del CDC e quindi come allegato nella relazione;
- Per la **restituzione** informazioni secondaria-primaria.

Istruzioni

E' opportuno non far sapere agli alunni né i risultati né che gli stessi abbiano la possibilità di visionare o di conoscere le correzioni delle prove. Ai genitori non si deve consegnare le prove (questo per gli insegnanti che hanno fatto richiesta di avere restituite le prove degli alunni), mentre è possibile riferire la eventuale valutazione sia globale della classe (in sede di Consiglio di classe), sia individuale. Tuttavia il valore pieno delle Prove Trasversali si esplica nello scarto qualitativo tra le prove in entrata e quello in uscita; a maggio sarà organizzato uno sportello genitori in cui saranno spiegati i risultati.

Sarà cura del **Coordinatore di classe** sovrintendere alle istruzioni e alle modalità d'uso delle **Prove Trasversali** elencate sopra.

Somministrazione prove

Le stesse prove saranno somministrate agli inizi di **maggio** con l'intento di valutare lo scarto degli apprendimenti. I risultati dovranno essere disponibili prima degli scrutini finali per dare modo ai Consigli di Classe di discuterne.

Parte II

Premesse teoriche

Il saper studiare

Il saper studiare è l'ambito che occupa il maggior tempo nella pratica didattica. Ad esso è legato il più delle volte il successo o l'insuccesso del percorso scolastico di ogni singolo alunno. Pertanto è importante fornire gli strumenti adatti ad affrontare in modo efficace ogni compito di studio, anche nella prospettiva del passaggio ad altra ordine di scuola.

Per favorire il successo scolastico è fondamentale promuovere **apprendimento significativo**, apprendimento che si mantiene nel tempo (memoria) ed è possibile applicarlo anche a nuovi contesti. L'alunno deve diventare protagonista del proprio apprendimento attraverso l'acquisizione delle tecniche opportune per il controllo di ciò che sta imparando, e di poter scegliere quelle modalità più appropriate ed adatte alle sue caratteristiche cognitive.

Il primo passo è la **comprensione** delle nuove informazioni che si devono studiare e vi è una stretta relazione tra il **capire** e il **ricordare**: si ricorda bene solo ciò che si è capito. Questo esclude che l'apprendimento debba intendersi come *l'esatta riproduzione* di quello che si trova scritto nel testo, o che è stato detto dall'insegnante, ecc., ma al contrario è la trasformazione attraverso un'attività semplificatrice, che tende a tralasciare gli elementi poco rilevanti e a dare importanza alle idee principali o al significato essenziale, e un'attività costruttiva, in cui l'alunno **collega** le nuove conoscenze con quelle già possedute, in modo graduale e progressivo, controllando l'incremento quantitativo e qualitativo delle nuove informazioni.

I fatti, gli avvenimenti e i concetti isolati, a distanza di tempo, sono facilmente dimenticati; se invece si richiamano le conoscenze precedenti e s'impara a mettere in relazione tra altri fatti, avvenimenti, concetti, sia nuovi sia in precedenza conosciuti, certamente la permanenza di queste nuove informazioni nella memoria sarà più duratura e profonda.

Un modello esperto

Nella tabella sotto si riporta un modello esperto ed il suo opposto rispetto alle capacità di lettura e di studio.

Esperto

1. ha una comprensione efficace e ricostruisce la **gerarchia** delle informazioni del testo;
2. è consapevole delle **caratteristiche** di un testo stampato, sia di quelle tipografiche, sia di quelle strutturali;
3. è consapevole che lo **scopo** della lettura è capire;
4. **varia il ritmo della lettura** in base alla difficoltà, allo scopo, e dirige l'attenzione a seconda dell'importanza delle parti del testo;
5. attua, durante la lettura, **operazioni di selezione delle informazioni**, di collegamento fra le stesse per la costruzione di unità ampie segnalandole visibilmente sul testo;
6. conosce ed usa intenzionalmente adeguate **strategie di memorizzazione** in relazione al materiale scelto, alle proprie caratteristiche cognitive, e al compito;
7. esercita **forme di controllo** del proprio apprendimento;

Inesperto

1. ha una comprensione incompleta e inefficace, orientata soprattutto verso gli **aspetti locali del testo**;
2. vede nel testo una lista complessiva non strutturata d'informazioni, per cui **non varia il ritmo della lettura** e mette **la stessa attenzione** in ogni parte del testo;
3. è ancora legato agli **aspetti decifrativi della lettura**;
4. non osserva gli **elementi tipografici**;
5. non attua, o lo fa episodicamente, **operazioni di messa a fuoco** delle informazioni da memorizzare;
6. non fa , o ne fa un uso sporadico, di strategie di memorizzazione; spesso l'unica strategia attuata è **la lettura reiterata**;
7. non esercita nessuna o quasi **forma di controllo** del proprio apprendimento.

L'insegnamento strategico

Il saper studiare è un'abilità complessa in cui sono implicate altre sottoabilità che richiedono percorsi specifici di sviluppo; in mancanza di questi le strategie immature tendono a persistere nel tempo mantenendo, se non producendo, lettori inesperti dalle competenze incomplete.

Ecco alcune indicazioni per un insegnamento strategico. (tratte da AAW "Imparare a studiare la Geografia", Erickson, da Gardner.)

che cosa	come
<i>Insegnamento delle strategie</i>	Porre attenzione durante l'insegnamento ai processi implicati nel leggere e nello studiare e dedicare del tempo per fornire delle delucidazioni al riguardo.
<i>Analisi del compito</i>	E' essenziale fare un'analisi dettagliata delle strategie che si intende insegnare.
<i>Generalizzazione dell'applicazione delle strategie</i>	Le strategie vanno insegnate in modo da essere utilizzabili anche in contesti e compiti diversi.
<i>Pratica guidata</i>	E' importante raggiungere un buon livello di automatismo anche nell'apprendimento di strategie.
<i>Estensione e durata dell'insegnamento strategico</i>	E' necessario dedicare all'insegnamento delle strategie l'intero anno scolastico e non solo momento episodici.
<i>Insegnamento reciproco tra alunni</i>	Bisogna creare le situazioni per cui gli alunni abbiano l'opportunità di apprendere le strategie gli uni dagli altri.

Le strategie di studio³

I punti assegnati nelle tabulazioni delle strategie dichiarate dagli alunni fanno riferimento al numero delle strategie valide (dalla n.4 alla n.25). Le strategie adeguatamente utilizzate danno efficacia allo studio. Perché siano tali occorre differenziare i processi di lettura da quelli di memorizzazione. Non solo ma anche i processi di lettura devono essere diversificati: prima di tutto la lettura orientativa (di cosa parla il testo – n.5/n.8-), quindi la lettura approfondita (-n.9/n.15-) in cui operare un controllo più o meno consapevole della comprensione, intervenire sul testo per completare la comprensione e sottolineare le informazioni principali.

Infine la memorizzazione avviene attraverso l'elaborazione dell'informazione (schematizzare, riassumere, parafrasare –n.16/n.24-): la ripetizione (-n.25 B-E-) è la più semplice delle strategie di memorizzazione e controllo. Per il controllo di quanto ci si ricorda spesso si trascrive su foglio ciò che si è precedentemente ripetuto.

1. leggere
2. leggere ad alta voce
3. leggere a pezzi o frasi per frasi
4. leggere più volte o rileggere
5. leggere con attenzione
6. leggere per capire
7. richiamare le conoscenze precedenti in base ai titoli
8. fare ipotesi sui contenuti prima di leggere
9. sottolineare
10. farsi le domande per verificare la comprensione
11. chiedersi il significato delle parole
12. cercare il significato delle parole
13. dividere il testo
14. sospendere la lettura e fare previsioni sul contenuto successivo
15. utilizzare figure, didascalie ecc..
16. immaginare/visualizzare
17. concretizzazione dei termini
18. associazioni bizzarre
19. riassumere
20. schematizzare
21. scrivere parole chiave a lato
22. prendere appunti
23. scrivere principi guida a lato
24. uso di parole categoria per domande o riassunto
25. ripetere secondo varie modalità

Un alunno che esercita un **controllo attivo** sul proprio apprendimento è in grado di acquisire un grado maggiore di conoscenza di un alunno passivo. Non solo, ma la rielaborazione del materiale attraverso l'uso di strategie facilita la memorizzazione e la capacità di generalizzare. E' da intendersi **strategia** un possibile modo

3

Le strategie di studio sono tratte da De Beni et alii "Imparare a studiare la geografia", ed. Erickson.

con cui una situazione di apprendimento può essere affrontata e che abbia le caratteristiche della regolarità, della finalizzazione e del controllo.

A questo concetto si lega il concetto di **stile cognitivo** che sta ad indicare la propensione di ogni individuo ad affrontare i compiti cognitivi con proprie e specifiche modalità o classe di strategie.

Le Indicazioni per il curricolo

La **scuola del primo ciclo** mira all'acquisizione degli alfabeti di base, alle competenze che permettono un facile e consapevole accesso nella cittadinanza. Nello specifico si privilegia una impostazione metodologica di fondo quale il promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere (pagg. 45 e 46). Impostazione che è in coerenza con l'ipotesi dell'insegnamento e dell'alunno strategico. Si riporta per intero il passo presente nel testo:

“Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere, al fine di “imparare ad apprendere”. Riconoscere le difficoltà incontrate e le strategie adottate per superarle, prendere atto degli errori commessi, ma anche comprendere le ragioni di un insuccesso, conoscere i propri punti di forza, sono tutte competenze necessarie a rendere l'alunno consapevole del proprio stile di apprendimento e capace di sviluppare autonomia nello studio. Occorre che l'alunno sia attivamente impegnato nella costruzione del suo sapere, sia sollecitato a riflettere su quanto impara, sia incoraggiato a esplicitare i suoi modi di comprendere e a comunicare ad altri i traguardi raggiunti. Ogni alunno va posto nelle condizioni di capire il compito assegnato, valutare le difficoltà e stimare le proprie abilità, imparando così a riflettere sul proprio comportamento, valutare gli esiti delle proprie azioni e trarne considerazioni per migliorare.”

Nella definizione dei traguardi di competenza e degli obiettivi di apprendimento dei due ordini di scuola vi è, al termine della *scuola primaria*, lo sviluppo da parte dell'alunno di *abilità funzionali allo studio* (**italiano** pag. 52 e pag.54) che in continuità con la *secondaria* diventa la capacità di un uso efficace di **manuali per lo studio delle discipline**; in **storia** (pag. 85) l'alunno della *secondaria* deve avere elaborato un *personale metodo di studio*. Nell'ambito delle **scienze** si fa riferimento alla **riflessione metacognitiva** (in particolare si veda pag. 100), e i traguardi per l'alunno sono per la *scuola primaria* di affrontare i problemi con strategie diverse [...], risolvere problemi esercitando forme di controllo sul procedimento e sul risultato mostrando capacità di verbalizzazione per ciò che ha fatto (pag. 94). Per la *secondaria* affrontare problemi più complessi ma con le stesse abilità integrate dalla capacità di aggregare gli stessi per classi (pag. 97). Infine nell'ambito delle **scienze**, e tutti i docenti lo devono assumere come criterio proprio per l'insegnamento-apprendimento, il traguardo di competenza per l'alunno relativo all'essere in grado di riflettere sul percorso di esperienza e di apprendimento, sulle strategie messe in atto [...], ecc. (pag. 105).

Le formule

Lo scopo delle **prove trasversali è principalmente conoscitivo** pertanto si sono utilizzati **criteri statistici** le cui formule sono state:

Punti Zeta: definisce immediatamente la **posizione** del soggetto rispetto alla media del gruppo sottoposto alla prova. Esso indica la distanza di ciascun alunno rispetto alla media: “0” è il punteggio standard che ottiene chi raggiunge nella prova il punteggio grezzo corrispondente alla media del gruppo; chi ha totalizzato un punteggio grezzo superiore alla media avrà un punteggio standard (punti zeta) con segno positivo (ad es. +0.4, +1.2 ecc.); al contrario, chi si è collocato sotto la media avrà un punteggio standard negativo (es. -0.5, -1.1, ecc.).

Distribuzione delle frequenze dei punteggi standard: individua con quale **frequenza** si ha la distribuzione dei punteggi standard su cinque fasce numeriche (1 la più bassa, 5 la più alta). Per dare una corretta interpretazione delle fasce il livello 1 indica una prestazione molto al di sotto della media del campione; il livello 2 una prestazione al di sotto della media; il livello 3 una prestazione nella media; il livello 4 al di sopra della media; il livello 5 molto al di sopra della media.

Correlazione: restituisce il coefficiente (tra 0 e 1) di **correlazione** tra due serie di valori. Più il valore si avvicina ad 1 più si può affermare che esiste una forte relazione tra le due serie. Ad esempio correlando i risultati della

prova 1 con la prova 2, se il coefficiente è 1 vuol dire che i risultati della prova 1 sono in coerenza con risultati della prova 2.

Moda: restituisce il valore più **ricorrente**, o ripetitivo, di un intervallo di dati.

Mediana: è il numero che occupa la **posizione centrale** di un insieme di numeri, vale a dire che una metà dei numeri ha un valore superiore rispetto alla mediana, mentre l'altra metà ha un valore inferiore. Esempio: 22, 23, 25, 28, 30, 31, 32, 32, 35, 39. La mediana è 30.

Gli strumenti

Le prove

Le prove scelte fanno riferimento al saper studiare, da intendersi come capacità di comprensione di testi scritti, di selezione delle informazioni significative, di rielaborazione delle stesse e la loro integrazione con le conoscenze già possedute nella enciclopedia personale, attraverso anche attività che hanno caratteristiche tipiche del problem solving.

Per l'indagine sono stati usate:

- n. 1: Due schede criteriali sulla lettura
- n. 2: Una prova di studio e le descrizioni sulle modalità di studio degli alunni
- n. 3: Una prova di problem solving.

Schede criteriali sulla lettura – prova 1

- Scheda n.1:
 - Conoscenza degli scopi della lettura;
 - Conoscenza ed uso delle strategie di lettura;
- Scheda n. 2:
 - Controllo della comprensione ed individuazione delle eventuali anomalie.

Lo studio - prova 2

Il testo "Come lavorano gli scienziati" è di argomento scientifico con un'organizzazione di tipo espositivo con lo scopo d'informare. Il testo è un adattamento da un libro di scienze delle classi prime ed è un argomento che solitamente gli insegnanti affrontano a inizio anno. È stato ridotto, semplificato e depurato di alcune immagini, mantenendo solo quelle relative alle fasi dell'esperimento. Il 10% circa delle non appartengono al vocabolario di base (11%). Elemento di difficoltà sono le 7 frasi sono in forma implicita. I pronomi sono 6. Le frasi non sono lunghe ed il testo non si presenta come particolarmente difficile.

Gli alunni dovevano rispondere a domande a risposta aperta: le domande 1-8 le informazioni sono localizzabili nel testo, mentre per la 9 e per la 10 occorrono capacità di rielaborazione. In alcune è richiesta adeguata competenza linguistica e possesso di un lessico specifico nella costruzione della risposta.

Dopo avere risposto alle domande ad ogni alunno/a veniva richiesto di descrivere su un foglio bianco come ha studiato il testo. L'insegnante, nel caso di domande di chiarimento, doveva suggerire solo semplici esempi in cui far capire che è necessario descrivere le operazioni compiute nella loro sequenza. La domanda fornisce informazioni sulle conoscenze strategiche dell'alunno e sull'uso di tale strategie (conoscenza metacognitiva).

Il problem solving – prova 3

La prova mirava alla valutazione di 3 sottoabilità.

- Parte I
 - Saper individuare quando non è un problema, vi è un'errata formulazione, qual è il grado di difficoltà;
 - Essere capaci di prevedere di saper risolvere quel problema e di valutazione sulla capacità di averlo risolto correttamente.
 - Assegnare corrette attribuzioni sulle cause di successo e di insuccesso (domande 3-4-5).
- Parte II

- Saper risolvere problemi con i numeri, le operazioni e attivando processi logici;
- Misurare il grado di consapevolezza del proprio senso di competenza rispetto alla propria capacità di risolvere un problema.

Si è chiesto agli alunni di specificare il proprio grado di sicurezza sul sapere o meno risolvere un problema in cui gli alunni dopo aver letto ogni singolo problema delle prime due schede. L'intento è di avere una misurazione relativa alla consapevolezza del proprio senso di competenza su previsione e valutazione rispetto alla propria capacità di risolvere un problema.

Si è posto in correlazione il Questionario con i risultati della prova del Problem Solving. Alla fine della risoluzione delle due schede si è chiesto di descrivere le procedure che si è soliti seguire nella risoluzione di un problema. La tabulazione delle dichiarazioni prevedeva 5 fasi: comprensione, previsione, pianificazione, monitoraggio e valutazione.

Restituzione dati

Ad ogni coordinatore della scuola secondaria è stata consegnata la relazione generale sulle prove, con allegati prospetto delle fasce degli alunni per campione e per classe, prospetto delle fasce degli alunni nelle singole prove; tutti i dati della propria classe per prove ed una sintesi di riepilogo; infine un prospetto sintetico con le sottoabilità delle singole prove.

La relazione sarà presentata in sede di riunione in **data da destinarsi** ai coordinatori e docenti di lettere della scuola secondaria, ai team delle attuali e passate 5° delle scuole primaria.

I risultati non soggetti a riservatezza sono pubblicati nel sito dell'Istituto Comprensivo di Zanica www.iczanica.it – progetti – prove trasversali.

Zanica 20 ottobre '11

La Funzione Strumentale
(Gino Maffini)